

tivo e di analisi in direzione delle strategie criminali, degli ambiti operativi e delle aree di fiancheggiamento – si inserisce, allo stesso tempo, nel quadro delle attività d'intelligence promosse dal Governo in risposta alle crescenti **MINACCIE ALLA SICUREZZA ECONOMICA NAZIONALE E AL SISTEMA PAESE**. Si tratta di un settore d'intervento ampio e articolato, cui la crisi economico-finanziaria ha conferito un'accresciuta valenza. In questo contesto, si è chiesto ad AISE ed AISI di orientare l'impegno informativo verso una serie di fenomeni quali l'illecito fiscale, societario e finanziario, il riciclaggio, la contraffazione in danno del *made in Italy*, i fondi sovrani, gli investimenti esteri e le *joint ventures* di potenziale danno per il patrimonio tecnologico e strutturale nazionale.

Nell'ambito delle strategie di protezione delle infrastrutture critiche, particolare impulso si è inteso conferire alla *cyber security*, in sintonia con l'attenzione prestata alla materia dal Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica. L'Organo di controllo, infatti, in esito ad un ampio approfondimento del fenomeno, ha sollecitato una pianificazione coordinata e unitaria a livello di vertice politico, raccomandando la piena valorizzazione dei nostri apparati d'intelligence sul fronte della tutela dagli attacchi cibernetici, a partire dalle attività svolte nei consessi multilaterali impegnati su questo specifico tema.

Nella medesima ottica di salvaguardia del sistema Paese, il CISR ha posto

l'accento sulla sicurezza energetica, con riguardo sia alla rete nazionale, sia agli scenari geopolitici mondiali che possono ripercuotersi sulle forniture del nostro Paese.

Un impegno informativo altrettanto esteso, in Italia e all'estero, è stato richiesto in materia di **CONTROSPIONAGGIO**, attività complessa e polimorfa – come la minaccia cui si riferisce – che dal "tradizionale" ambito militare e diplomatico sino ai più disparati settori industriali e commerciali deve misurarsi con l'aggressività di attori statuali, che pure costituiscono interlocutori ineludibili per i nostri interessi strategici.

Per quel che concerne la **PROLIFERAZIONE DI ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA**, tema alla costante attenzione della comunità internazionale, si è confermata l'esigenza di un monitoraggio informativo teso a individuare le reti di *procurement*, i circuiti di finanziamento e i commerci di prodotti *dual use*, nonché a verificare gli sviluppi dei dossier iraniano e nord-coreano.

Per alcuni fenomeni, come l'**IMMIGRAZIONE CLANDESTINA** e la tratta degli esseri umani, il contributo informativo richiesto ai Servizi investe diversi piani, tutti di estrema rilevanza per il decisore politico: dagli itinerari, che riflettono l'andamento della cooperazione con Paesi di origine e transito dei clandestini, alle dinamiche di sfruttamento e di alterazio-

ne del mercato del lavoro; dal rischio di infiltrazioni terroristiche fino all’interazione con altri traffici illeciti, che hanno favorito nel tempo il radicamento entro i nostri confini di strutturate ed aggressive organizzazioni criminali di varia matrice etnica.

Alla minaccia criminale e terroristica, interna ed internazionale, rimanda l’attenzione riservata al **SETTORE CARCERARIO**, soprattutto per i rapporti con l’esterno e per l’eventualità che, in accordo con gli ambienti di riferimento, possano maturare in questo ambito progettualità antistatali.

Da parte del CISR si è infine segnalata l’opportunità di prevedere un impegno dell’intelligence in direzione di fenomeni e situazioni che si pongono come potenziali **NUOVI FRONTI DI MINACCIA**. È il caso, tra l’altro, delle emergenze ambientali e di carattere socio-sanitario, che in alcune aree del mondo possono acuire o innescare tensioni, ovvero, più in generale, agire quale fattore di accelerazione dei vettori di rischio “tradizionali”.

In coerenza con il quadro delineato e con il carattere marcatamente transnazionale delle minacce, la programmazione del Governo si è poi soffermata sulle aree geografiche di prioritario interesse.

La cifra dell’impegno richiesto sul versante estero rimanda alle esigenze di tutela

dei nostri contingenti militari, nonché al livello di minaccia che teatri di crisi e altre situazioni di tensione e instabilità sono in grado di esprimere per i cittadini italiani e per gli interessi nazionali.

In questo senso, è stata assegnata valenza informativa primaria all'**ASIA CENTRO-MERIDIONALE**, soprattutto con riferimento allo scenario afghano-pakistano; al **MEDIO ORIENTE**, con riguardo, in particolare, agli sviluppi in Libano e nei Territori Palestinesi, nonché alle attività terroristiche in Iraq; al **NORDAFRICA**, specie in relazione all’operatività di gruppi criminali che gestiscono il traffico di clandestini e ai rapporti tra l’integralismo islamico locale e le comunità residenti in Europa; alla **REGIONE SUBSAHARIANA**, principalmente per le proiezioni del jihadismo armato del Maghreb; al **CORNO D’AFRICA**, per la precaria situazione in Somalia e il persistente fenomeno della pirateria nel Golfo di Aden; ai vicini **BALCANI**, ove l’estremismo etno-nazionalista si accompagna a pervasive forme di criminalità.

Si è chiesto inoltre all’intelligence il monitoraggio delle aree di preminente interesse geostrategico, come l'**EUROPA ORIENTALE** e il **QUADRANTE CAUCASICO E CENTROASIATICO**, soprattutto sotto il profilo energetico, l'**ASIA ORIENTALE**, con particolare riferimento alla Cina, e l'**AMERICA LATINA**, come terreno per le proiezioni di attori terzi.

L'azione dell'intelligence

Ipiani di ricerca elaborati dalle Agenzie sulla base delle linee d'indirizzo dettate dal Governo hanno orientato le attività info-operative verso gli obiettivi prioritari individuati dal CISR.

Per espresso mandato del Presidente del Consiglio dei Ministri, la conformità dell'azione intelligence agli indirizzi dell'Esecutivo è stata oggetto di monitoraggio da parte della Commissione interorganismi appositamente istituita presso il DIS che, nel corso dell'anno, ha verificato in *step* bimestrali l'andamento e i risultati delle attività svolte dalle Agenzie nei vari settori di competenza, con riguardo all'elaborazione degli specifici progetti informativi, agli sviluppi operativi e alla discendente produzione informativa e d'analisi (vds. grafici 1 e 2).

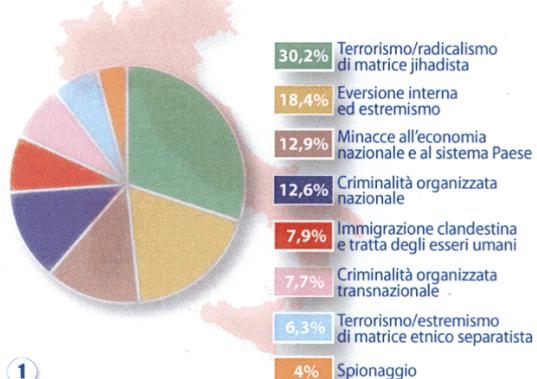
Sempre nel quadro delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri il Direttore Generale del DIS, nell'ambito delle funzioni di coordina-

mento attribuitegli dalla norma primaria (art. 4 della legge n. 124/2007), ha promosso una rivisitazione dei meccanismi di gestione dei flussi informativi che ha portato all'adozione, d'intesa con i Direttori di AISE ed AISI, di nuove procedure tese ad assicurare, in aderenza ai principi della normativa vigente, un'informazione tempestiva ed efficace all'Autorità di governo (vds. grafico 3).

Il DIS, organismo di raccordo informativo e strategico tra livello tecnico e decisore politico, nonché tra comparto intelligence e amministrazioni ed enti esterni al Sistema di informazione per la sicurezza, si è fatto promotore, tra l'altro, di qualificati incontri internazionali e di innovativi progetti in materia di analisi delle fonti aperte (OSINT – *Open Source Intelligence*) e di tutela delle infrastrutture critiche, anche con la significativa assegnazione di finanziamenti europei.

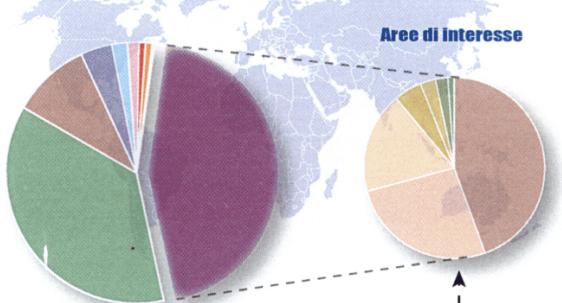
Chi è chiamato a "produrre" sicurezza sa bene che il processo di perfezionamento

AISI
**INFORMATIVE / ANALISI INViate A
 ENTI ISTITUZIONALI E FF.PP.
 ANNO 2010**



1

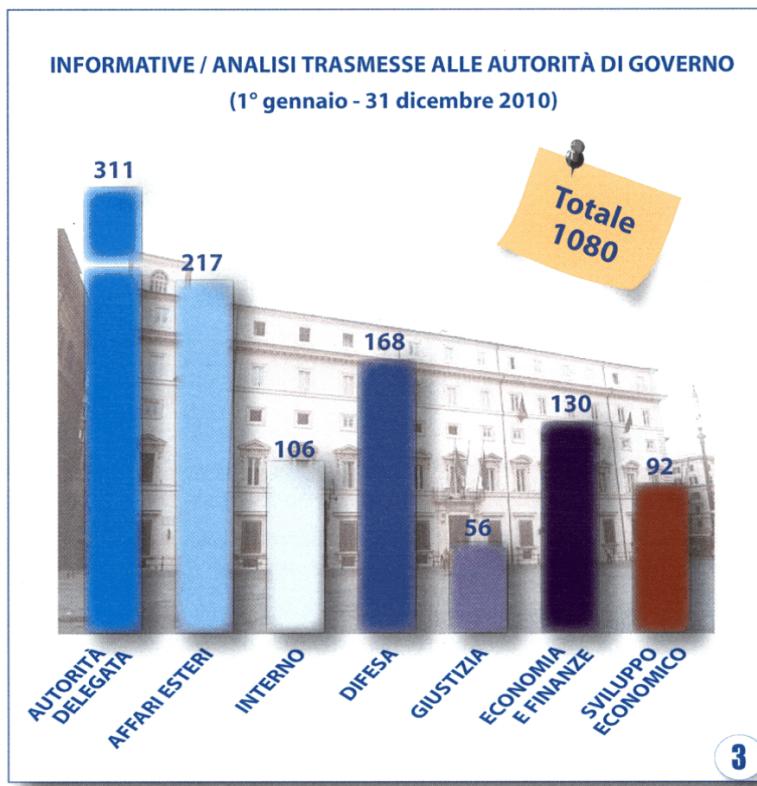
AISE
**INFORMATIVE / ANALISI INViate A
 ENTI ISTITUZIONALI E FF.PP.
 ANNO 2010**



Area di Interesse



2



dell'intera "macchina" non conosce mai un definitivo traguardo, perché l'evoluzione degli scenari di rischio e le loro variabili interconnessioni si traducono in forme di pericolo che sovente si rinnovano, pur quando promanino da fenomeni di minaccia considerati "tradizionali".

In questa prospettiva, si è proceduto al consolidamento degli "asset strategici" del comparto intelligence, a partire dalla Scuola di formazione del Sistema di infor-

mazione per la sicurezza della Repubblica, vocata a garantire l'addestramento, la formazione di base e continuativa di tutto il personale del Sistema intelligence. Particolare impulso ha avuto la collaborazione con omologhi organismi di formazione stranieri e con altre Scuole d'amministrazione nazionali. Personale del comparto intelligence ha partecipato, in qualità di relatore, ad iniziative formative promosse da Enti esterni per illustrare tematiche at-

tinenti alla sicurezza, con specifico riguardo al nuovo ruolo dell'intelligence nazionale. Nel contempo, attività didattiche presso la Scuola di formazione del Sistema sono state estese, per la prima volta, a personale di altre amministrazioni pubbliche

che interagiscono con l'intelligence. Proprio l'apertura verso interlocutori esterni al Sistema ha qualificato le iniziative volte a promuovere la cultura della sicurezza (vds. box 1).

Box 1

La promozione e la diffusione della **CULTURA DELLA SICUREZZA** – affidate al DIS dall'art. 4, comma 3 lett. m) della legge n. 124/2007 – costituiscono una missione del tutto nuova per gli Organismi informativi italiani. Questa previsione denota chiaramente la consapevolezza del legislatore circa la necessità di “accompagnare” l'attuazione della riforma con l'avvio di un profondo rinnovamento culturale, grazie al quale le attività dei Servizi di informazione per la sicurezza vengano meglio conosciute, nei loro lineamenti istituzionali, dall'opinione pubblica come dalle classi dirigenti, dal mondo accademico come da quello dei mezzi di informazione.

Sul finire del 2009 il DIS ha costituito un ristretto gruppo di qualificati esponenti del mondo accademico e istituzionale, che ha definito un programma di iniziative da realizzare nel corso del 2010 per avviare la discussione pubblica sui temi della sicurezza nazionale. Sono stati così organizzati – in collaborazione con alcuni atenei italiani – tre incontri a porte chiuse con esperti di diversa estrazione (giuristi, economisti, politologi, ambasciatori, magistrati, avvocati dello Stato, prefetti, ex responsabili di apparati della sicurezza) nel corso dei quali si è discusso sui seguenti temi: “Gli apparati della sicurezza nell'organizzazione di go-

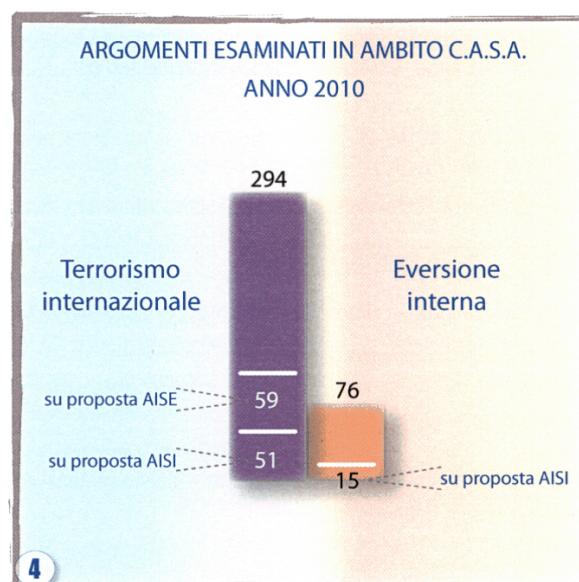
verno”, “Sicurezza nazionale e riservatezza in un sistema democratico” e “Gli apparati della sicurezza nazionale tra sistema Paese ed equilibri costituzionali”.

Dal dibattito è emersa una nutrita serie di idee, valutazioni e suggerimenti, che saranno ora raccolti in un libro bianco la cui pubblicazione è prevista per la primavera di quest'anno. Lo scopo è quello di avviare un dibattito pubblico orientato alla costruzione di una nuova cultura della sicurezza, anche in relazione a temi cruciali per l'attuazione della riforma e per la creazione del “Sistema per la sicurezza della Repubblica”.

Il processo di consolidamento degli “asset strategici” del Sistema è stato scandito altresì dalle iniziative intraprese in tema di riorganizzazione delle risorse sul territorio, di tutela delle informazioni classificate, nonché con riguardo a quegli istituti – come le garanzie funzionali, le intercettazioni telefoniche e i documenti di copertura

– che rappresentano preziosi “strumenti di lavoro” per le attività operative di AISE ed AISI.

La collaborazione diretta fra le due Agenzie, che ha trovato nei Tavoli di coordinamento presso il DIS una sede privilegiata e un momento di ulteriore sviluppo, si è accompagnata a sperimentati moduli d'in-



tervento basati sul costante raccordo con le Forze di polizia e con altri attori istituzionali organici o contigui al Sistema di informazione per la sicurezza, nonché sulla più ampia cooperazione internazionale.

Le sinergie con gli Organi investigativi, ulteriormente consolidate nell’ambito del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo

presso il Ministero dell’Interno (vds. grafico 4), si sono concretamente tradotte, tra l’altro, nelle operazioni di polizia condotte con il contributo informativo dell’AISI e, per i profili di specifica competenza, dell’AISE (vds. box 2 e 3).

Quella delle operazioni di polizia condotte con il contributo o su impulso delle

Box 2**OPERAZIONI DI POLIZIA CONDOTTE CON IL CONTRIBUTO DELL'AISI**

In materia di eversione ed estremismo politico le segnalazioni dell'AISI concernenti l'attivismo di soggetti intenzionati a riproporre l'esperienza del brigatismo hanno propiziato l'avvio e lo sviluppo delle indagini che hanno tra l'altro portato, in gennaio, all'arresto a Milano di due presunti militanti d'area, con l'accusa di banda armata e associazione con finalità di terrorismo. Sul versante anarco-insurrezionalista, l'impegno dell'Agenzia interna ha concorso all'identificazione e all'arresto degli autori di azioni di protesta che hanno destato particolare clamore.

Per quel che concerne la destra eversiva, con riferimento al rilevato attivismo di una nuova area estremista a vocazione violenta, che mira a elevare il livello dello scontro politico, il contributo informativo dell'AISI ha consentito l'arresto di alcuni esponenti di questo eterogeneo aggregato – che riunisce capi tifoserie, delinquenti comuni, ex terroristi di destra – con l'accusa di apologia del fascismo, diffusione di idee fondate sull'odio razziale ed etnico e violazione della Legge Mancino (n. 205/1993).

Con riguardo alle compagini del tifo ultrà attestate su posizioni politiche di estrema destra, che si sono segnalate per la loro propensione a creare tensioni di piazza del tutto esulanti dalle logiche sportive, è stata dedicata una specifica attenzione alla realtà capitolina, ove si è contribuito all'arresto di *supporter* delle due principali squadre di calcio cittadine in procinto di compiere azioni violente.

Quanto al terrorismo jihadista, in relazione a informazioni acquisite in un contesto di collaborazione internazionale concernenti la possibile pianificazione di attentati in Europa da parte di maghrebini con passaporto francese in localizzazione a Napoli di uno dei soggetti segnalati e all'identificazione di un suo presunto complice. Inoltre, lo smantellamento, in Marocco, di una cellula terroristica e l'arresto del suo *leader* – un cittadino marocchino già emerso, alla fine del 2008, durante un'attività informativa svolta dall'AISI in Lombardia – hanno sostanzialmente confermato il quadro delineato a suo tempo dalle informazioni AISI, partecipate anche al Servizio di Rabat, secondo le quali il soggetto, che avrebbe sostenuto cicli di addestramento militare, intendeva costituire un nucleo jihadista per compiere un attentato in Italia.

Nel contesto dell'attività informativa svolta in direzione delle possibili proiezioni in territorio nazionale di formazioni terroristiche di matrice etnico-separatista, l'Agenzia interna ha fornito un utile contributo informativo per l'operazione *Dugun*, condotta in febbraio dall'Autorità giudiziaria veneziana nei confronti di un italiano e di dieci cittadini turchi di etnia curda, entrambi accusati di attività terroristiche. Il quadro investigativo ha confermato le acquisizioni dell'Agenzia che da tempo segnalavano l'insediamento, in Italia ed in altri Paesi europei, di campi di formazione ideologica riconducibili all'organizzazione terroristica Kongra-Gel/PKK, rivolti ai giovani curdi nati in Europa che avrebbero dovuto unirsi alla guerriglia nel Kurdistan iracheno. Nello stesso contesto, l'Agenzia ha localizzato in luglio un cittadino turco, esponente della citata organizzazione separatista, tratto in arresto in quanto destinatario di un mandato di cattura internazionale emesso dall'Autorità giudiziaria turca per fatti di terrorismo.